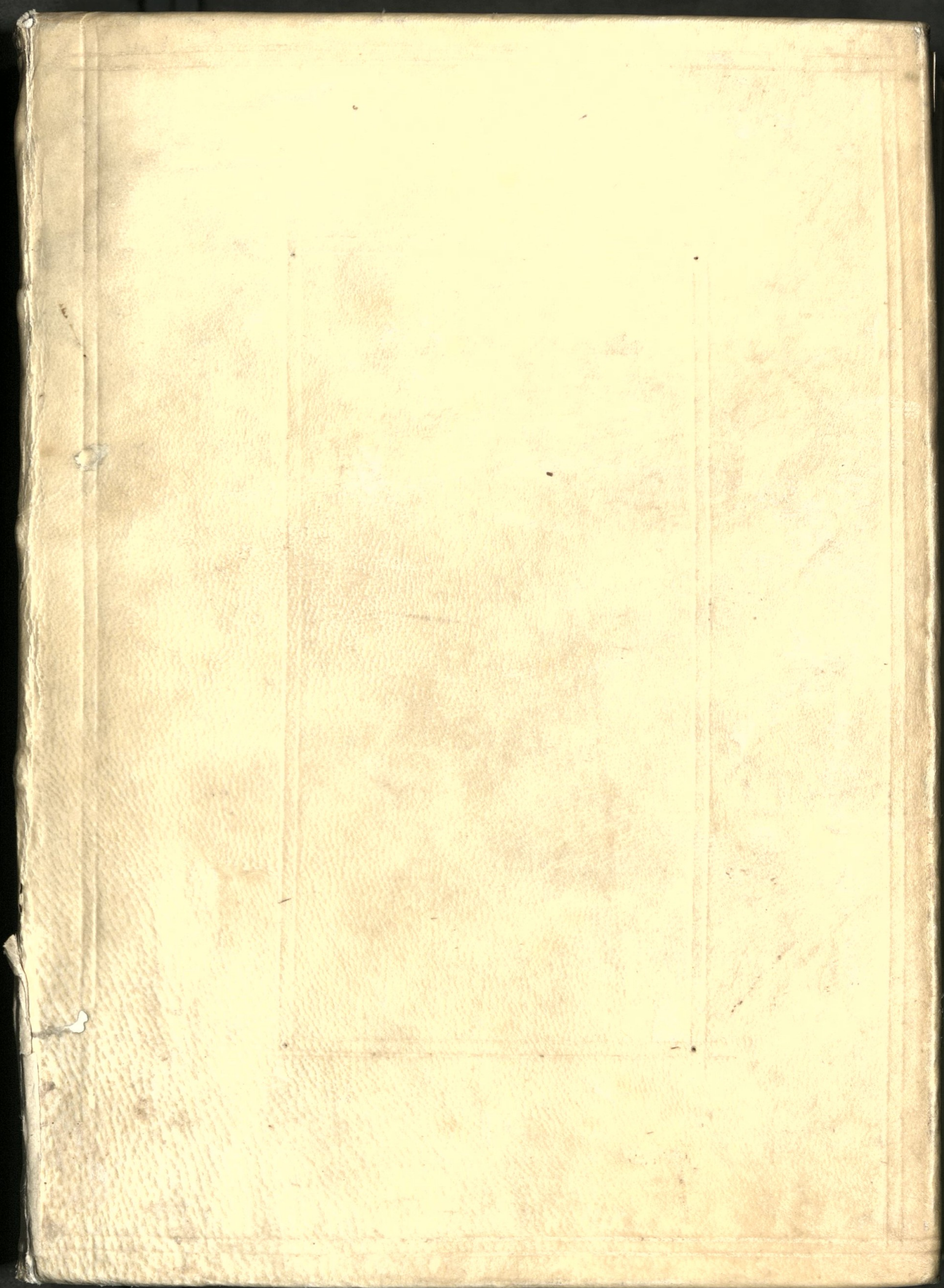




✓ 195
10

IL ZELO EROICO
DI S. CARLO
BORROMEO
STERMINATORE DEL VIZIO.

ORATORIO

CANTATO

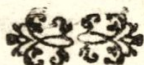
NELL' AUGUSTISSIMA CAPPELLA
DELLA SAC. CES., CATTOLICA,
REAL MAESTA'
DI CARLO SESTO
IMPERADORE DE' ROMANI
SEMPRE AUGUSTO

Il giorno 12. Marzo

Dell' Anno MDCCXVI.

POESIA, E MUSICA

DEL DOTTORE GIACOMO MACHIO
SACERDOTE MILANESE,
Fra i Faticosi l'Indifferente.



IN VIENNA D'AUSTRIA, ET IN MILANO,

Nella Stampa di Giuseppe Pandolfo Malatesta.
Con licenza de' Superiori.

SACRA CES., CATT.,³
REAL MAESTÀ.



Omposa la mia povera Clio per
l'Augusto comando di aver ad esporre all'
occhio clementissimo della Vostra Sacra
Cesarea , Cattolica , e Real Maestà ideate
le Virtù più conte del gran Porporato Bor-

⁴
romeo nel presente Oratorio distese , ag-
giuntovi ancora il dolce dell' armonia ;
stette in bilico la di lei insufficienza sul
ben fondato timore , che dal nero de' suoi
inchioftri non venissero anzi oscurate , che
descritte le splendide prodigiose Virtù del
Santissimo Mitrato , ed avessero insieme
a comparire men belle quelle , che vive
copie d'un Originale sì degno risiedono
nella grand' anima della Vostra Sacra Ce-
sarea , Cattolica , e Real Maestà . Cedette
però all' ubbidienza il rispetto , che col
render men timido il suo rossore le fece
coraggio , acciò sicura del benigno compa-
timento umiliasse al Trono Augusto il
rozzo disegno , che quantunque mal avve-
nente per debolezza di chi 'l formò ,
avrebbe

avrebbe tuttavia servito in alcun modo ad
 imprimer concetto , non solo della gran-
 dezza del rappresentato , che non lascia
 luogo ad essere degnamente circonscritto
 da veruna penna creata, ma ancora del
 riverentissimo ossequio di chi in testimo-
 nianza del suo preciso Vassallaggio lo pone
 a' piedi della Vostra Sacra Cesarea, Catto-
 lica, e Real Maestà, a cui con profundis-
 sima umiliazione inchinandosi si protesta
 d'essere

Della Vostra Sac. Ces., Catt., e Real Maestà

Milano 29. Gennaio 1716.

Umil., ed Ossequ. Ser., e Vassallo

Giacomo Machio.

A 3

AR.

ARGOMENTO.

N *Acque, e fiorì S. Carlo Borromeo nel XV. secolo di nostra Redenzione, allora appunto che ad abbatte con maggior nerbo la Fede, più fastosamente regnava il Vizio; per la di cui baldanza deprimere, spedì la Provvidenza al Mondo que' Santi sì poderosi, che contarono allora in gran numero que' tempi sì fortunati; e fù segnalata ventura della Chiesa di Milano l'avere in Carlo un Pastore, che seppe convertire quella Diocesi al suo gran zelo commessa da misero Covile di Fiere in fruttuosa Vigna del Vangelo. Per onorare adunque le festose memorie d'un Santo sì rinomato, ecco ristrette nel presente Oratorio ti porgo, o pio Lettore, le cose più singolari a lui accadute, o da lui operate, e a dimostrare la gara delle Eroiiche Virtudi, che concorsero ad adornarlo, vedrai come ragionino per*

INTERLOCUTORI.

Provvidenza.

Religione.

Umiltà.

Zelo, e

Vizio.

PAR.



PARTE PRIMA.

Viz.



R chi mai di potenza

Meco contender può? Se già soggetta

La depressa Virtù (a) bacia il mio piede; (a) *Vizio dominante in quel Secolo.*

Con troppo ingiusto obbligo nò non tradite,

Giacche viver con pompa ognor dovrei,

O pensieri di gloria i fasti miei.

A feder temuto in foglio,

Pien d'orgoglio

Di rovine ho sol piacere.

Empietade, frode, e sdegno,

Del mio regno

Son le fide consigliere.

A feder, &c.

Prov. Taci: pur troppo osasti

Empia furia d'abisso; i tuoi latrati

Non vagliono à sviar cori ingannati.

Al torbido (b) torrente,

E costante, e possente,

Con farsi argine invitto a sì gran piena

Sol seconda di guai,

Il mio braccio divino oppor vedrai.

Questo a reggere in terra,

Già del Verbano (c) alle fiorite sponde

Nato è l'Eroe, (d) cui a ridirne i pregi,

Fatto sua tromba il Cielo,

A 4

Con

(b) *S. Carlo Antagonista del vizio.*

(c) *Lago Maggiore.*

(d) *Nato nella Rocca d'Arona.*

(e) *Raggi di luce
veduti al di lui
nascere sopra la
Camera, dove
egli era.*

Con rai di tersa luce, (e) onde il paterno
Tetto fiammeggia, alle future genti
Mostra qual esser debba
Quel vago di, c'hà espresso
In quel chiaro meriggio, e Carlo è desso.
Ne' grandi pregi suoi,

Che la fama dirà,
Sempre scarfa farà
Nelle sue glorie.
Per fino a i lidi Eoi
Ridirà il gran valor,
E di quel prode amor
L'alte vittorie.

Ne' grandi, &c.

(f) *Umiltà vir-
tù allora inco-
gnita nel Mon-
do.*

Umil. Io, che in angol rimoto
Per tanti lustri, (f) e tanti
Sconosciuta mi stetti infìn nel nome;
Or per favor del Cielo,
Con successi immortali,
Trarrò da quella fonte i miei natali.
Dunque umiltà ritrosa
Dal gran core di Carlo e prode, e ardente
Avrò chiara sorgente:
Per lui vedrammi ammiratore il mondo,
Cinta di più bei fregi in ogni etade,
Per opra saggia, e industrie,

(g) *Il nome dell'
umiltà stemma
gentilizio della
di lui Casa.*

A trionfar nel di lui (g) stemma illustre.
Delle prische mie sventure
Voi funeste, e rie memorie
Dalla mente omai partite.
Con le gioje liete e pure,
Dell'Eroe nell' alte glorie
A innondarmi il cor venite.

Delle &c.
Relig.

Relig. Dopo le rie sventure, (b) onde battuta
Di Pier la Navicella
Già vicine credea le sue rovine;
Per opra del tuo amore,
Nel prode Zel di quell' Eroe, che miro,
Da sì crucciosi affanni al fin respiro.
Sulle mie tempia, il veggio,
Or verrà (i) per tua cura
L'eccelsa Mitra a riposar sicura.
E già il pensier con la tua scorta amica
Trionfante mi guida
In giorni sì giulivi
Su i colli miei a riveder gli Ulivi.
Di pace a me sì cara
Or vi torno a veder,
Delizie del pensier,
Aure gradite.
Con voce lieta e chiara,
O sensi del mio amor,
I contenti del cor
Voi mi scoprite.

Di pace, &c.

Prov. Pastore accorto amante

Del caro gregge alle (k) miserie estreme
Lo vedrà il mondo con esempio raro
De' suoi voti infiammati,
Per palcer povertà vender gli Stati.

Umil. Di tanta caritade acceso il petto

Vedraffi, allor che sparso (l) il rìo malore
Scorrerà in ogni canto
L'Insubria a seminar d'orridi scempj,
Ne gli ufficj più abietti,
Senza punto avvilire

A 5

La

(h) Malo stato
in che si trovava
la Chiesa in que
tempi.

(i) Consulta
mezzi col Pon
tefice Pio Quar
to suo Zio, e me
te in pace la
Chiesa.

(k) Vende il Pra
cipato d'Orie
per il prezzo
40m. scudi,
tutti li dispen
a' poveri.

(l) Entra
tempo della
ste a visitar
gl'infetti nell
Capanne.

La Maestà dell' ostro,
 Andar giulivo, e pronto
 Alle Capanne intorno,
 Tutto pietà nell' opre, amor nei detti,
 Con dolce aita a consolar gl' infetti.

Prov. }
Umil. }

à 2. Se stragi apporta
 Di morte il telo,
 Arte non vale
 Di cura umana.
 Solo il vitale
 Provido Zelo
 Gli Egri conforta,
 E l'alme sana.

Se stragi, &c.

Zelo. Poichè ragion non vale
 A chiarir del nemico il fozzo inganno,
 Col flagello, che stringo aspro, e possente
 Uferò di mia (*m*) forza
 I discreti rigori,
 Zelo prudente a sterminar gli errori.

Con vivo acceso foco
 Porterò (*n*) in ogni loco,
 I vizj ad atterrar,
 Lo sdegno, e l'armi.
 Di chi rubò l'onor
 Con l'onte al mio Signor,
 Saprò i dardi (*o*) spuntar,
 E vendicarmi.

Con vivo, &c.

Prov. Se nera infesta nube
 Tolse il chiaro sereno, che in Ciel splendea,
 Ora faccia ritorno,
 I cori a ricrear, più terso il giorno.

Relig.

*n) Zelo soave
 S. Carlo.*

*) Visita tutta
 sua Diocesi,
 a pene in buon
 to.*

*Costanza del
 into in pren-
 sela contro a
 si oppose alle
 risoluzioni.*

Relig. E scrivendo, (p) ed oprando,
Co' providi suoi lumi

Venga il gran Carlo a riformar costumi.

Umil. Perchè più grande egli s'innalzi al Cielo,
Sicchè al mondo bugiardo

Il cor mai non inchini,

Il fosterrò co' dogmi miei (q) più fini.

Zelo. Acciò possente a dissipar gli errori

Il veggano le genti

Ad abbatte con lena

L'oste indegno, e feroce,

Fulmin farà la lingua, (r) e tuon la voce.

Vizio. Turbe mal caute, e vili

D'ignota Santità, chiudete il labbro:

Di fugar mi dal foglio in van cercate;

E quando ancor possiate

Trar da gli inganni vostri alcun vantaggio,

Farò, ch' escan (s) le squadre

Del nero abisso in turbine più fiero,

Perche non cada il vacillante impero.

Coro. Al chiarore di splendido lampo,

Palme à mieter più vaghe nel campo,

Si vedrà chi più forte farà.

Chi possente nel Ciel della gloria

Verrà prode a segnar la vittoria,

Quegli il lustro a suoi pregi darà.

Al chiarore, &c.

Fine della Prima Parte.

(p) Concilii, e
Sinodi raduna-
ti, e sante leggi
lasciate.

(q) L'umiltà suo
proprio caratte-
re.

(r) Grande effi-
cacia delle sue
prediche.

(s) Contrasti
dell' Inferno su-
perati.

PAR-



PARTE SECONDA.

Prov. **N** van pretendi in vano, o mostro indegno,
Con forsennato orgoglio,
Contro a chiara virtù l'onor del Soglio.

Avrai tosto a dispetto
Di tua superbia ria, furia d'Averno,
Dal Zelante Pastor dal Cielo eletto,
Sì, che non t'erga più, sconfitta, e scherno.
Della perfidia a scorno, ove più ardita
Scorrea dell'alme a i danni
Nella Infubria soggetta
Per le più conte vie licenza indegna,
Ivi scudo (a) possente
Contro a male sì atroce
Venga festosa a trionfar la Croce.

Relig. Lo sbandito saper (b) torni felice;
E co' providi innesti
Di quel gran Zel, che al ben comune intende,
Nel suolo incolto a rischiarar le menti
Riedan sicure e liete
Di Pallade a fiorir l'arti quiete.
Vengan faggi (c) Ministri intenti all'opra
Con invitto valore,
Che in seno lor si chiude,
A sveller vizj, a seminar virtude.

Relig. } a 2. A fugar il fero inganno,
Prov. } Che gran lega mai faranno

Il saper, e la pietà .
 In sembianze, e prodi, e belle,
 Fioriran sempre gemelle,
 E Prudenza, e Carità.

A fugar, &c.

Umil. Di tanti mertì in sì grand' opre onusto,
 Sotto al modesto velo
 Del silenzio, a celar i vanti egregi
 Verrà con arte bella; e perche sempre
 Trionfi ancor (d) nell' onte
 Il core umiliato,
 Sua gloria stimerà l'esser sprezzato.

(d) Suo gran de-
 siderio, ed amo-
 re d'essere prez-
 zato.

Farà il Ciel, che da un velo sì caro
 Più lucente traspiri il fulgore,
 Onde a Carlo il gran cor si fregiò.
 Un prodigio d'effetto sì raro,
 Grande ancor fin dal primo chiarore,
 Frà mortali non mai s'ammirò.

Farà il Ciel, &c.

Vizio. S'ei fia, che imprenda a fradicar costumi
 Dalla pietà lontani,
 Per ritorlo dall' opra, (e) uscìr vedrassi
 Per man crudel d'Apostata sleale
 Morte veloce e fiera
 Di fatal piombo armata,
 A scaricar su l'odiato tergo
 L'estremo colpo acerbo.

(e) Vien perco-
 so da un col-
 lo d'archibugio sc-
 ricatogli su le
 spalle.

Zelo. Ma tutto in suo bel vanto
 Tornerà l'empio ardire:
 Cadrà quel piombo (f) umiliato al piede,
 E in vece di ferire
 La spoglia al Ciel sì cara;

(f) Per divin-
 dispositione va-
 preservato ill-
 dal colpo.

Ba-

Baciar quasi il volendo,
Solo ful dorso a quel Pastor sì degno
Di sua fiera imprimeravvi un segno.

Divien scherzo dell' alta potenza
Quell' orgoglio, che al Cielo contrasta.
Ben armato in sue guise più fiere,
A impugnar il divino volere,
De gli abissi il furore non basta.

Divien scherzo, &c.

Vizio. Son vinto, oimè son vinto:

*g) Fiero abbat-
timento del vi-
cio per le opere
prodigiose di S.
Carlo.*

Qual strana interna forza (g) il sen m'opprime!
De i futuri disastri,
Che già predice a mie rovine il core,
Gelido, e rio timore
Con molesto pensiero
Anticipa alla mente il colpo fiero.
Per sì cruda cagion, che il sen mi fiede,
Oppressi lumi miei, perch' io ne provi
Una ben scarfa stilla
Di conforto, e pietate,
Tra i naufragj del pianto il duol versate.

Non mi stringete il cor

Con tanto rio dolor,
Trafiggendomi il sen,
Pene crudeli.

Fate, che da' miei lumi,
Versando il pianto a fiumi,
Ver me ben lieve almen.

Pietà si sveli.

Non mi, &c.

Umil. Piangi, misero piangi; alle tue voci
Sordo il Ciel non si piega,

E in

E in tuo conforto ogni pietà si niega.
 Non così intende il pianto
 Dell' Elvezia (b) infelice,
 Che dal barbaro giogo
 Dell' infame Lutero oppressa, e avvinta,
 Ognor con stille amare,
 Per l' alte, che sostiene, atroci cure,
 Sfoga i svantaggi suoi, le sue sventure.
 A por argin sicuro a sì gran piena,
 Il prode Zel di Carlo,
 Di quelle genti (i) elette
 Formerà un adunanza, e dotta, e pia,
 Per cui nella sua prima inclita sede,
 Con più gloria, e splendor torni la fede.

(h) Stato miserabile, in cui si trovava l' Elvezia.

(i) Fondain Milano il Collegio Elvetico.

Relig. Quel, che confin non soffre ardente amore,
 Quasi due basi a sostenerla in Trono,
 A prò della Germania a lui sì cara,
 Farà che s'ergan (k) ivi
 Due di soda virtude illustri alberghi,
 Che sieno, per guardar l' eletto gregge,
 Dell' ardita Eresia ritegno, e legge.

(k) Due altri Collegii eretti per opra sua in Lucerna, e Friburgo.

Astio rìo, che accieca, e intrica,
 Di sviar l' alme procura
 Dal sentier, che al Ciel conduce.
 Ma pietà d' error nemica
 Nel camin le rassicura,
 Bella scorta, e fida luce.

Astio rìo, &c.

Prov. Perche scopra alle genti a lui commesse
 Il vero del saper lume salubre,
 Provida ad ogni etade,
 E ad ogni (l) sesso ancor sua gran pietade,
 Di

(l) Instituisce la Dottrina Cristiana, sì per gl' Uomini, come per le Donne, ed anche per i Fanciulli.

(m) Fà eriger
Conservatorii
per le Donne pe-
ricolanti, e pec-
catrici.

Di valenti Operaj con l'opra industrie,
Del Crocifisso amore
Per far chiari i trofei,
Ne' luoghi a se soggetti apra i Licei:
Ed al sesso più imbelli,
Perche il periglio (m) ei fugga,
E caduto in errori ancor risorga,
Ponga in sue mani il filo,
Acciò venga sicuro
A ricovrarsi in fortunato Asilo.
L'eloquenza ancor fia muta,
Giusti encomj se tributa
A un Eroe sì chiaro, e prode.
Se in amor così profondo,
Onde ognor l'ammira il mondo,
Vince in merto ancor la lode.

L'eloquenza, &c.

Zelo. Dunque ne' giusti applausi
Ogn' alma appresti e riverenza, e amore
Al degno dell' Insubria almo Pastore.

Umil. S'ei d'Umiltà geloso
Di lor farà ritroso,
Con perenne memoria
Dal rifiuto ne venga ognor sua gloria.

Vizio. Ed io di tanti mali
Infelice bersaglio, andrò in Cocito
Ne' miei voti deluso,
Lo scorno eterno a seppellir confuso.

Umil. Mà pria discopri al mondo in chiare voci,
Coi più dovuti onori,
Nei fasti di due Carli i tuoi roffori.

Prov. Và pur, che del mio amore

E'

E' follecita cura
 Di consolar un core,
 Se sciolto da ogni laccio
 Di Provvidenza ei s'abbandona in braccio.

Relig. Se tanto adunque oprasti, o eccelsa Dea,
 Per sollevar ne' suoi malori il mondo,
 Per gli meriti di Carlo il grande, il Santo,
 Fà, che il Regnante Augusto,
 Per pietade, e giustizia a noi sì chiaro,
 Posando il piè su le sconfitte Lune
 Trionfi ognor dell' orgoglioso Trace,
 Acciò con stabil pace,
 Di ricche palme, e di gran spoglie intorno,
 Cinga il Trono dell' Austria, e il renda adorno.

Di due Carli il merto, e il Zelo

Coro. Fia, che i Popoli conforti,
 E propizio ai Regni apporti
 Quel seren, che raro hà il vanto.
 Questi Eroi sì cari al Cielo
 Spanderan raggi felici;
 Che a colmar di benefici,
 L'uno è Giusto, e l'altro è Santo.
 Di due Carli &c.

IL FINE.

Die 22. Maii 1716.

IMPRIMATUR.

*Fr. Joseph Maria Felix Ferrarini Sac. Theol. Magister,
ac Commissarius S. Offitii Mediolani.*

*Carolus Franciscus Curionus pro Eminentiss., & Re-
verendiss. D.D. Card. Odescalco Archiep.*

Angelus Maria Maddius pro Excellentiss. Senatu.

10.00.00

10.00.00

Die 22. Maii 1716.

IMPRIMATUR.

Fr. Joseph Maria Felix Ferrarini Sac. Theol. Magister
ac Commissarius S. Officii Mediolani.

Carolus Franciscus Carionius per Balthazar
verendiss. D.D. Carolus Odeusculus.

Angelus Maria Madarius pro Balthazar.

70.028.047

MILE 049645